



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Martedì 7 giugno 2022

La lotta al Covid

Cinquantamila reinfettati “Tutta colpa di Omicron”

Da settembre a maggio quasi 50 mila siciliani guariti dal Covid si sono riammalati. Colpa di Omicron e delle sue sottovarianti. Persone dai 12 ai 49 anni, donne, No Vax e chi ha contratto il virus da più di 7 mesi, ma anche bambini e operatori sanitari sono i soggetti più a rischio di reinfezione. A mettere in fila numeri è l'Istituto superiore di Sanità che ha registrato il 3,9 per cento di ricontaggiati. «Ma i casi sono meno gravi, merito della memoria immunologica», assicurano gli esperti.

● a pagina 7

IL REPORT

Covid, boom di reinfettati in Sicilia sono 50mila L'Iss: “Cifra sottostimata”

Nel mirino la fascia tra i 12 e i 49 anni: donne, No Vax, operatori sanitari
Per gli esperti a ottobre sarà necessario eseguire un'ulteriore somministrazione

di Giusi Spica

Persone dai 12 ai 49 anni, donne, No Vax e chi ha già avuto il Covid da più di 7 mesi, ma anche operatori sanitari. È l'identikit dei siciliani che si stanno reinfettando dopo una prima guarigione. A mettere in fila numeri e tracciare la mappa delle categorie a rischio è l'Istituto superiore di Sanità che ha registrato il 3,9 per cento di ricontaggiati da settembre a maggio. In Sicilia equivalgono a quasi 50 mila sul totale di 1,2 milioni di casi.

Un dato ampiamente sottostimato: «Il numero di casi della Regione Sicilia – si legge nel report – risente del ritardo di notifica dovuto a difficoltà tecnico-organizzative e forte pressione sui servizi sanitari». Nonostante l'inchiesta sui dati taroccati che vede indagato tra gli altri anche l'assessore Ruggero Razza, nell'Isola continua a regnare il caos sui numeri e inoltre c'è una buona percentuale di positivi che esegue il tampone fai-da-te e non si autodenuncia ai dipartimenti di prevenzione.

A spingere il boom di reinfezioni, che sembra peggiorare anche gli strascichi del post-Covid, sono Omicron e le sue sottovarianti che evadono la protezione del vaccino

per l'infezione, mentre resiste di più quella per ricoveri e forme severe. «La Sicilia rispetto al resto del Paese sconta l'inferiore copertura vaccinale: è penultima con quasi l'11 per cento di persone che non hanno eseguito nemmeno la prima dose», spiega Luigi Galvano, presidente regionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg). «I non vaccinati – continua il numero uno dei medici di famiglia – hanno più possibilità di reinfettarsi e di diffondere il virus. I più a rischio di reinfezione sono le persone nella fascia da 20 a 50 anni che si aggregano e si muovono di più». A rischiare di ammalarsi in forma grave in caso di contagio-bis sono soprattutto le persone con obesità, diabete ed età avanzata.

Si registrano tanti reinfettati anche tra i bambini, come spiega Giovanni Corsello, direttore della clinica pediatrica dell'università di Palermo: «Il trend è identico nei bambini e negli adulti, ma le reinfezioni sono tendenzialmente meno gravi dal punto di vista respiratorio, da un lato per effetto delle coperture vaccinali e dell'immunizzazione naturale, dall'altro per la minore patogenicità di Omicron che in genere si ferma alle al-

te vie respiratorie causando per lo più tosse e faringite. Un rischio maggiore in caso di reinfezione lo corrono i bambini fragili con patologie».

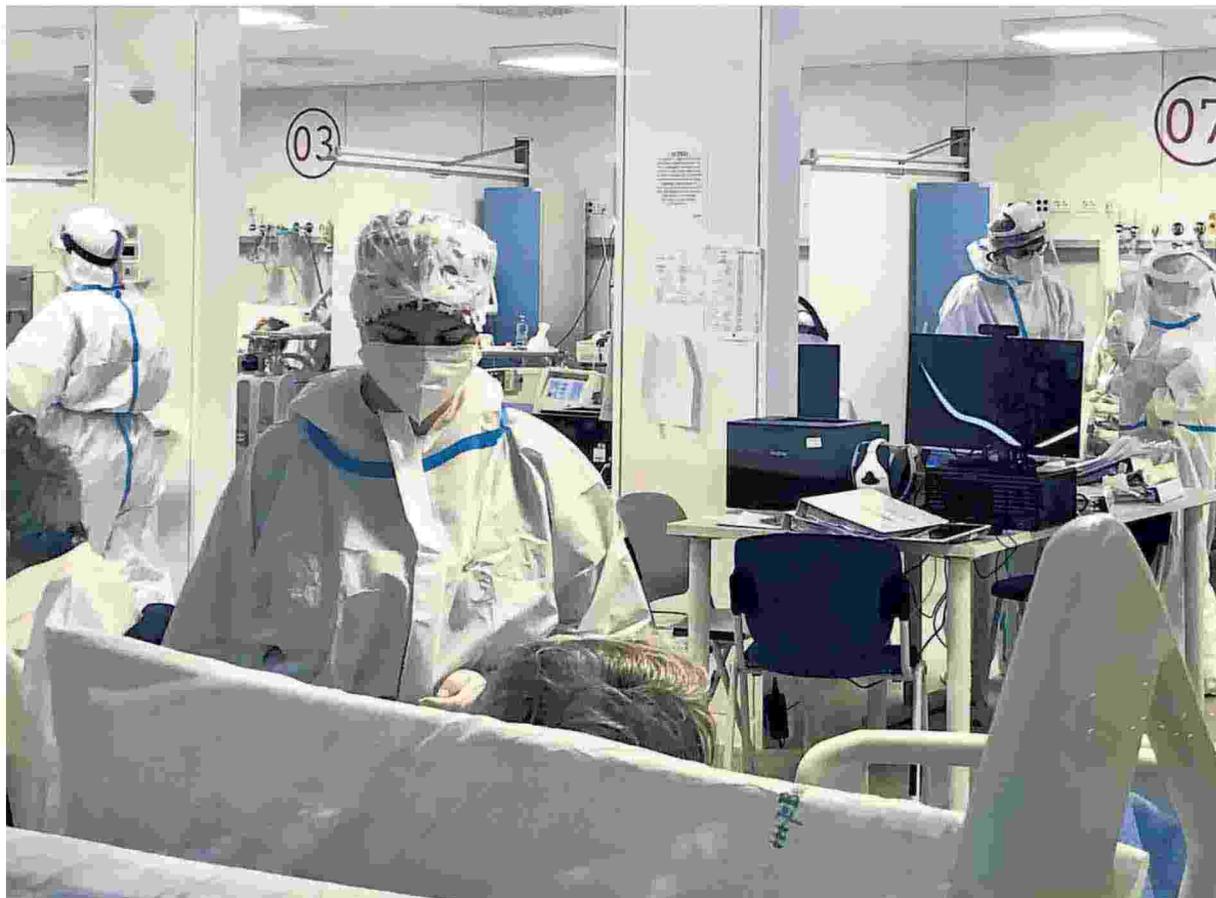
Tra i bambini la possibilità di reinfettarsi è più alta nella fascia 0-5 anni, per la quale al momento non è previsto il vaccino anti-Covid, e per coloro che hanno contratto l'infezione da molto tempo: «In genere – spiega Corsello – non ci si reinfetta prima di 4-6 mesi e in ogni caso raramente si sviluppano i sintomi, perché c'è una memoria immunologica che resiste nel tempo».

Secondo gli esperti, a ottobre sarà comunque necessario eseguire un richiamo vaccinale: «Sta per essere lanciato il nuovo vaccino Pfizer specifico per Omicron e le sue sottovarianti. Per mettere in sicurezza il prossimo inverno, è indicato un altro booster come si fa per la vaccinazione anti-influenzale annuale», dice Corsello. Il problema sarà farlo capire ai siciliani che già ora rifuggono i vaccini. La quarta dose infatti è stata un flop: finora l'ha eseguita meno del 5 per cento della platea degli aventi diritto, ovvero immunodepressi, over 80, sopiti delle Rsa e over 60 con patologia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A spingere la crescita dei secondi contagi la variante Omicron e le sue sottovarianti

A rischio anche i bambini tra 0 e 5 anni, per i quali al momento non è previsto il vaccino



▲ L'ospedale
La terapia intensiva di un'ospedale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IN SARDEGNA

Muore a 70 anni punta da una zecca

«Il caldo in anticipo aumenta il rischio»

Casi in crescita anche in Europa. «Collari acaricidi per i cani»

Maria Sorbi

■ Non sono serviti a nulla gli antibiotici. È morta la donna di 70 anni di Ulassai, in Ogliastra, ricoverata da quattro giorni nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Lanusei (provincia di Nuoro) in seguito a una grave infezione, la rickettsiosi, provocata da una puntura di zecca. La donna era arrivata in ospedale il 2 giugno, quando il suo quadro clinico era già molto grave: febbre altissima, mal di testa, stanchezza, dolori muscolari e alle articolazioni. Alcuni giorni prima si era accorta di avere sulla cute l'insetto, liberandosene subito ma senza darne

IL PRECEDENTE

Ad Agrigento pochi giorni fa aveva perso la vita un ragazzo di 23 anni

troppo peso perchè non accusava alcun sintomo. La situazione è però peggiorata.

Un caso simile si è verificato pochi giorni fa ad Agrigento, dove è morto un ragazzo di 23 anni, morso da una zecca nel campo nomadi in cui prestava servizio di volontariato. E anche in vari pronto soccorso del Veneto sono stati trattati decine di casi, fortunatamente senza decessi.

È un dato di fatto che la presenza delle zecche sia in aumento a causa del caldo arrivato in anticipo. A confermarlo è anche la mappa dell'Agenzia europea per la prevenzione e il controllo delle malattie: nell'ultimo aggiornamento di marzo 2022 vengono segnalati 129 casi in più rispetto all'ottobre del 2021, in particolar modo in Finlandia e nei paesi dell'Est Europa.

Come difendersi dalla puntura di zecca (che, va detto, nella maggior parte dei casi è innocua)? Andrebbero forse anticipate le vaccinazioni dei nostri cani poichè l'estate è scoppiata con un mese di anticipo? «La vaccinazione dei cani non c'entra - spiega Anto-

nio Cascio, infettivologo, professore di Malattie infettive all'Università di Palermo - Se è vero che la signora in Sardegna è morta a causa di rickettsiosi, allora non esiste vaccinazione. Tuttavia sarebbe utile mettere ai nostri animali domestici il collare acaricida che può tenere lontane le zecche. Inoltre, se sappiamo di essere stati in campagna o in mezzo alla natura, alla sera è bene ispezionare il corpo e verificare la presenza di escrescenze che possono assomigliare a dei nei. Purtroppo le zecche non vanno via con l'acqua della doccia ma restano attaccate. In genere l'infezione portata dalla zecca è considerata



INUTILE Il ricovero della donna nell'ospedale di Lanusei

una malattia benigna. Purtroppo però (e lo abbiamo imparato anche con il Covid) il sistema immunitario non reagisce in modo uguale in tutte le persone. Perciò si possono verificare anche casi letali, seppur molto rari». I dati sulle infezioni da zecca non sono aggiornatissimi. Ma in base alla circolare del Ministero della Sanità del luglio 2000, nel periodo 1992-1998 sono stati registrati circa 1.200 casi all'anno di rickettsiosi, con un tasso medio di morbosità di 2,1 casi per 100mila abitanti. Osservando la distribuzione geografica dei casi, risulta evidente come alcune regioni dell'Italia centro-meridionale e insulare siano particolarmente interessate dalle rickettsiosi. In quattro Regioni, Sardegna, Sicilia, Calabria e Lazio, i tassi di morbosità sono superiori alla media del resto d'Italia, e sono rispettivamente pari a 11,9, 10, 4,7 e 3,9. Sono più colpiti gli uomini delle donne, e in media il rapporto maschi/femmine è pari a 1,5. Ovviamente i cambiamenti climatici stanno alterando le zone in cui abitano le zecche.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.